

Roma *Spettacoli*

Oggi in "Città sola" un'ideazione di lacasadargilla con la regia di Alessandro Ferroni

Lisa Ferlazzo Natoli è teatralmente a Roma, quest'anno, all'Angelo Mai (oggi con "Città sola" di Olivia Laing nella riduzione e drammaturgia di Fabrizio Sinisi, un'ideazione di lacasadargilla con regia di Alessandro Ferroni e della stessa Ferlazzo Natoli la quale è anche protagonista solista del lavoro, e di nuovo sbarcherà nella Capitale in novembre, all'Argentina, con "Il Ministero della Solitudine" che è ancora un'impresa della casadargilla battezzata lo scorso anno. Per completare il quadro delle attività della compagnia, c'è da dire che nel febbraio-marzo scorso la compagine ha ottenuto importanti risultati al Piccolo Teatro Grassi di Milano con "Anatomia di un suicidio" di Alice Birch prodotto dal Piccolo.

Parliamo dello spettacolo che l'ha vista finalmente tornare a Roma, nella sua Roma, anche come attrice, in scena questo pomeriggio all'Angelo Mai, e cioè di "Città sola" ricavato dalla scrittura di Olivia Laing, un intervento che ha il marchio lacasadargilla, Angelo Mai, Bluemotion, Vascello. Che operazione è?

«Il libro di Olivia Laing è uno dei nostri primi testi su cui abbiamo studiato, uno dei cuori d'approfondimento per studiare la solitudine umana. L'autrice è una cittadina inglese che va a New York, perché lì c'è chi l'ha fatta innamorare e presto l'abbandonerà. Lei si è quindi trovata nella solitudine e ho scoperto che è un posto affollato. È una città a sé stante, il mondo delle persone sole. Lei da straniera ha indagato allora certi artisti, alcuni noti come Edward Hopper e Andy Warhol, e altri sconosciuti, come David Wojnarowicz, Henry Darger, Klaus Nomi, José Harris».

Cosa ha ricavato da questi ritratti isolati, lontani dalla folla?
«Sono riuscita a capire e a far passare, nelle parole che dico, il rapporto tra arte e solitudine come una cosa assolutamente politica e collettiva, perché esce poi fuori una risposta alla separazione, alla segregazione di alcuni esseri umani, individui fuori dalla norma. Io e



Angelo Mai

Lisa Ferlazzo Natoli "Fra arte e solitudine il rapporto è politico"

di Rodolfo di Giammarco

Alessandro Ferroni abbiamo rimesso a fuoco un racconto palpabile su tutti i riflessi, i significati che un artista sa mettere a frutto da un'anatomia del vuoto».

E perché il tema riferito a New York vi ha stimolato di più?
«Per me c'è di mezzo anche la New York che ho amato quando me la fecero conoscere i miei genitori. Per questo motivo qui ci sono molte ispirazioni di colonne sonore degli anni '80 e '90, comprensive di Laurie Anderson, Kate Marshall, fino ai Placido. A un patto: l'arte non può riportare in vita i morti, o fermare il cambiamento climatico, l'arte ha funzioni sue, come quella di creare intimità, curare ferite, o magari dimostrare che non tutte le ferite

debbono essere curate».

La struttura della performance che lei affronta "immaginando di stare alla finestra, di notte, al sesto o al quarantatreesimo piano di un edificio, e la città si rivela come un insieme di migliaia di finestre" se diamo retta a Laing?

«C'è la bellezza del passeggiare, in un dispositivo spaziale, sonoro e visivo dove io rifletto sui diari, in interni o esterni. Penso al recente nostro lavoro di Alice Birch a Milano, con tre assi temporali in scena, e all'aiuto di un podcast urbano al Piccolo. Qui è tutto nella mia mente. Lo presentiamo presto a Castrovillari. E sorrido per l'incommensurabilità tra Angelo Mai e Argentina».

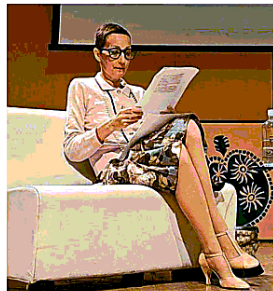
— “ —
Il libro di Olivia Laing è uno dei primi testi sui quali abbiamo studiato New York è il mondo delle persone sole
— ” —

Teatro Argentina

"Come d'aria", quaranta letture per Ada d'Adamo

Sarà una cerimonia dello stare insieme, e un modo d'abbracciare collettivamente la scrittura delle pagine che ci ha lasciato Ada d'Adamo, la serata indetta domani dalle ore 19 all'Argentina per la lettura di "Come d'aria" pubblicato da Elliot Edizioni con cui l'autrice, da poco prematuramente scomparsa, è candidata al Premio Strega 2023. L'appuntamento a cura di Alfredo Favi e di PAV, con Daria Deflorian scelta come custode dell'opera e con Fabrizio Arcuri, s'avvale di una moltitudine di circa quaranta personalità che in

un rituale comunitario daranno voce al libro di Ada d'Adamo, per celebrarne la grazia intima e sociale e la sapienza letteraria. Sarà una vera staffetta di interventi, a dare lettura integrale di "Come d'aria", e le file degli artefici di questo tributo vedono insieme la stessa Deflorian, Chiara Bersani (cui sono dedicate riflessioni sul corpo e sulla disabilità) e Cecilia Fassina, con Anna Basti, Annalena Benini, Adriana Borrello, Alessandra Cristiani, Francesca Cutolo, Concita De Gregorio, Andrea De Rosa, Ippolita di Majo, Simona



Ada d'Adamo, scomparsa ad aprile

Di Matteo, Mattia Feltri, Chiara Gamberale, Roberto Gandini, Lisa Ginzburg, Emio Greco, Canio Loguercio, Mario Martone, Anna Mittone, Chiara Ossi, Tiziana Panella, Valeria Parrella, Lorenzo Pavolini, Francesca Pennini, Francesco Piccolo, Silvia Rampelli, Davide Orecchio, Teresa Saponangelo, Alessandro Sciarroni, Attilio Scarpellini, Virgilio Sieni, Carola Susani, Elena Stancanelli, Emanuele Trevi, Elisabetta Valgoi. Con i compagni di classe. Con la collaborazione di Pasquale Mari, Cristian Zucaro, Lorenzo Letizia.

E con contributi di amiche e amici. La serata, realizzata Insieme al Teatro di Roma e ad Elliot Edizioni, sarà a ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili. Diventa dunque un testo che asurge a grande reading teatrale, la lingua esatta e implacabile di questa autrice legata al mondo dell'arte come ballerina, con una passione convertita poi in divulgazione, e infine con questo romanzo testimoniale il destino segnato di una figlia e di una madre che vicina ai cinquant'anni scopre d'essere malata. — (r.d.g.)

Sala Umberto

Daniele Tinti al grande tour della comicità

di Patrizio Ruviglioni

I più conosceranno Daniele Tinti - comico, classe 1990, da Roma - per il podcast di culto Tintoria, prodotto da The Comedy Club e che viene registrato ogni settimana nella capitale dal vivo davanti al pubblico. Divide il microfono con il collega Stefano Rapone, famoso per le battute più perfide e scorrette, mentre Tinti di solito gioca a interpretare la parte del "poliziotto buono". Insieme da anni intervistano personaggi italiani del mondo della cultura e dello spettacolo - tra i tanti: Massimo Ceccherini, Andrea Delogu, Pietro Sermoniti, Lillo, Francesco Costa, Margherita Vicario - dando alla conversazione un taglio comico improvvisato e fresco, che ha trasformato lo show in un piccolo caso editoriale.

Ma Tinti, come anche Rapone stesso in realtà, è soprattutto uno stand-up comedy raffinato, un monologhista, cioè, con uno stile unico e personale, caratterizzato da un racconto della propria vita privata surreale e rigorosamente attraverso un tono, invece, serissimo, che tra l'altro è proprio la sua cifra. Gira i locali dal 2014, contribuendo a rendere Roma la nuova capitale della comicità del nostro paese insieme ai vari Saverio Raimondo, Michela Giraud, Valerio Lundini e Luca Ravenna. Questo, che domani sarà già tappa al Teatro Sala Umberto (Via della Mercede, 50) è il suo primo, grande tour. Una prova di maturità, per lui e per la scena che rappresenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

